**CAPITOLO 6**

**Gli orizzonti culturale, relazionale e valoriale come fonti di influenza nella definizione delle forme del sentire religioso**

*di Gabriella Punziano*

Il lavoro analitico che caratterizza questo contributo ha come fine ultimo quello di restituire risultati ampi, profondi e complessi, capaci di delineare le reali direzioni e contenuti che sostanziano le forme di sentire e di agire religioso a partire da un affondo sull’analisi delle interviste protagoniste di questo studio.

L’obiettivo principale di questo tipo di operazione è quello di comprendere se il *senso della religiosità* possa essere scomposto in dimensioni latenti più complesse e complementari alla semplice esplicitazione nelle interviste indagate del concetto religioso in sé.

In questa prospettiva, viene adottato un approccio di analisi multidimensionale con finalità esplorative (Analisi delle Corrispondenze Lessicali o ACL), che consente di rappresentare graficamente le associazioni tra parole (forme grafiche o lessicali, altrimenti definite come le nostre unità minimali di significato), i testi che le riportano e le proprietà attinenti i testi e gli intervistati su un piano delimitato da due assi fattoriali o variabili di sintesi che combinano le relazioni più rilevanti interne al set di dati analizzati.

In prima battuta, sono stati definiti tre profili di intervistati basati sulle dimensioni socioculturale, generazionale e territoriale, applicando un’ACL sulle proprietà strutturali degli individui. Al fine di evidenziare le influenze incrociate di queste dimensioni sono stati elaborati due grafici fattoriali bidimensionali che incrociano a due a due i fattori ottenuti e descritti. I grafici hanno evidenziato la conformazione dei gruppi emergenti, mentre, proiettando accanto alle caratteristiche strutturali sui due piani appena descritti anche le modalità della variabile lessico, ovvero i lemmi, è stata implementata una *cluster analysis* volta a circoscrivere le dimensioni latenti sui diversi spazi/profili dei piani fattoriali utile a definire peso e rilevanza delle forme di sentire religioso che le dimensioni latenti riproducono.

I termini di religione, religiosità e religioso si collocano tutti nella terza classe, che caratterizza il quadrante in cui l’orizzonte relazionale è allargato e quello culturale resta molto aperto e risulta preponderante la presenza delle generazioni più giovani, titoli di studio alti, in prevalenza occupati o studenti, svincolati da responsabilità familiari in quanto celibi, nubili o al massimo conviventi senza figli.



Per sintetizzare le dimensioni di significato che si condensano nelle tre diverse forme di sentire religioso emerse dall’analisi delle interviste si è deciso successivamente di procedere a un’ulteriore procedura statistica sul testo che prevede una modellizzazione automatica dal basso dei temi emergenti che possano arricchire di informazioni relative a modalità argomentative, stili e tematiche, ciascuna dimensione latente individuata come forma di sentire. L’applicazione automatica del modello sul corpus testuale ha portato alla definizione di 20 gruppi tematici omogenei successivamente interrelati attraverso uno scaling multidimensionale per comprendere la vicinanza e le relazioni tra le aree tematiche prima di ricondurle alle forme di sentire religioso delineate in precedenza.

Tali gruppi tematici sono stati rappresentati tenendo conto delle relazioni che tra essi intercorrono nello spazio multidimensionale ottenibile attraverso la procedura di scaling multidimensionale, a partire dall’incrocio di due dimensioni di sintesi costruite sui fasci tematici. L’asse delle x che oppone ancoraggi politici, culturali e territoriali a sé, spiritualità e credo religioso, mentre, dall’altra parte, l’asse delle y vede una dinamica che muove da razionalità ad emozionalità.



Per comprendere appieno argomentazioni, stili e tematiche in relazione alle dimensioni latenti delle forme di sentire religioso evidenziate con l’ACL, sia il piano sintetico ottenuto dall’analisi multidimensionale su caratteristiche strutturali e lemmi, sia il piano sintetico ottenuto dall’analisi automatica sui temi e dei contesti devono trovare uno spazio di integrazione e riconnessione. Pertanto, seguendo le parole specifiche di ciascun tema, i gruppi tematici ottenuti possono essere riportati sul piano delineato con l’ACL riempiendo di attributi relativi alle tematiche le tre forme di sentire individuate.



Compiendo questa ulteriore operazione di accostamento e integrazione dei risultati finalizzata ad una migliore interpretazione dei profili di forme di sentire evidenziate, diviene possibile una focalizzazione più precisa su argomentazioni, stili e tematiche.

Quella che è stata definita Forma esperienziale e tradizionale di religiosità viene a connotarsi per uno stile fortemente emotivo nella retorica dei discorsi sviluppati nell’intervista, mostrando accentuato altruismo, riduzione del sé e accoglienza sia della tradizione sia dell’altro prossimo (familiare) o meno prossimo (comunità più allargata). Le istituzioni, le pratiche e il sentire religioso sono trasmessi, socializzati attraverso festività e pratiche, diventando patrimonio individuale quanto culturale. Quella che ha preso il nome di Forma laicizzata/altra del sentire religioso recupera uno stile più pragmatico ricorrendo ad ancoraggi territoriali, politici, storici, culturali, facendo leva su uno spiccato individualismo e indipendenza dalla tradizione. Infine, la Forma essenza del vissuto spirituale e religioso mette in risalto una componente fluida del credo, in cui forte è la dimensione cognitivo-razionale e delle scelte individuali non guidate da accettazione (come nella prima forma) o rifiuto (come nella seconda forma) delle tradizioni soprattutto nella sfera religiosa.

Questo tentativo di sintesi delle diverse analisi condotte sfocia nella formulazione di tre diversi modelli di agire religioso, da intendere come insieme di azioni, percezioni, valori e strumenti che ciascun individuo richiama nel suo vivere quotidiano e dunque nel suo rapportarsi con sé stesso e con gli altri. Al primo spazio di significato descritto in queste analisi, fondato sulla forma esperienziale e tradizionale di religiosità e su un’identità radicata, ancorata e consolidata, può essere accostato un modello dell’agire pratico di tipo statico proprio dei soggetti che abbracciano una visione tradizionale della pratica religiosa, accettandone gli schemi tramandati e quindi cristallizzati. Il modello dell’agire pratico di tipo dinamico introduce, invece, l’elemento dell’innovazione rispetto a strutture preesistenti, e quindi, in teoria, obsolete, rispetto all’epoca presente, per questo accostabile alla forma laicizzata/altra del sentire religioso sulla quale ha insistito con decisione il processo di individualizzazione, secolarizzazione e sganciamento dal sovraimposto. Infine, il modello dell’agire teorico di tipo fluido descrive un nuovo orientamento religioso aperto a nuove configurazioni e modulazioni da parte dei soggetti per tutti i versi sovrapponibile alla forma essenza del vissuto spirituale e religioso nella quale la ragione, la razionalità e il collage di pezzi di conoscenza vicina e lontana portano alla configurazione di “identità senza dimora”.Tali riflessioni lasciano un’infinità di spazi aperti alla riflessione sugli orizzonti della religiosità, sulle dinamiche che la percorrono, sui cambiamenti entro i quali si proietta e le direzioni verso le quali tende a muoversi.